

# DIALETTI D'ITALIA



*I nostri dialetti*

**CREATO NELLE ORE DI TECNOLOGIA  
CLASSE 2C**

**A.S. 2015/2016**

**Scuola Secondaria Di Primo Grado  
Emanuele Filiberto di Savoia  
Di Casorate Primo (PAVIA)**



Casorate

Primo

(*Casurà* in  
dialetto  
milanese)

si trova in  
provincia di  
Pavia però  
sente  
tantissimo  
la vicinanza  
della  
provincia  
milanese



(anche la diocesi è con riti milanesi) Perciò il dialetto parlato dai vecchi casoratini "autentici" è un miscuglio tra il dialetto pavese e quello milanese: il CASORATINO

Nel nostro paese ci sono anche tantissime famiglie provenienti da tantissime regioni di questa bellissima nostra Italia.

E' bello e divertente sentire come i vari dialetti parlati a Casorate si mischiano e si fondono con l'italiano (ma a volte anche con tante altre lingue straniere...!).

---

Iniziamo questo nostro libro con con un pò di storia e di memoria.

---

Il dialetto è l'idioma proprio di una comunità che condivide un'area geograficamente delimitata e viene adottato e tramandato in forma prevalentemente orale (parlata o cantata).

**Il dialetto viene considerato patrimonio culturale dell'umanità,** assieme alle migliaia di lingue parlate nel mondo, in quanto parte fondante dell'identità di ogni comunità.

L'Italia è uno dei Paesi al mondo con più **varietà di dialetti** in quanto ogni comune ne ha uno.

**IL DIALETTO, ESPRESSIONE DELLA RICCHEZZA DELLE  
NOSTRE DIVERSITÀ CULTURALI,**

**IL DIALETTO**

**DEVE SEMPRE ESSERE VALORIZZATO E RISPETTATO.**

Le ricorrenze sociali, civiche, familiari che si rinnovano sono occasioni per mantenere vive le tradizioni che raccolgono storia e suscitano emozioni. Ricorrenze religiose e storiche sono ancora seguite con interesse dalla gente, ad esempio le feste, le processioni e le manifestazioni nazionali che rinnovano il senso delle appartenenze come per tutte le lingue dialettali.

**Il termine dialetto** non ha significato univoco. Sulla difficoltà di definizione di "dialetto" si confronti il Dizionario di linguistica, dove è detto che "non esiste un valore semantico univoco ed assolutamente non ambiguo di questo termine, né a livello di uso comune, né a livello di vocabolario, né a livello di impiego scientifico." In generale, al termine si riconoscono due diverse accezioni: varietà di una lingua e lingua contrapposta ad un'altra.

La prima definisce una varietà della lingua nazionale, di un sistema, di un continuum linguistico geografico. In questo senso è lecito parlare di "dialetto di una lingua" o "dialetto di un continuum linguistico o dialettale"

La seconda accezione, di derivazione dal greco-antico, identifica una lingua autonoma rispetto alla lingua nazionale, che ha caratteri strutturali e una storia distinti da quelli della lingua nazionale. In questo caso il dialetto viene considerato come qualsiasi lingua con una propria caratterizzazione territoriale, ma privo di rilevanza politica o prestigio letterario anche quando tra dialetto e lingua ufficiale possano esistere notevoli parentele e somiglianze.

# IL DIALETTO VIENE TRAMANDATO DAI NONNI AI GIOVANI

L'uso scritto del dialetto, che non sia per scopi letterari, si riscontra quasi esclusivamente presso attivisti di movimenti per la promozione di dialetti locali, anche se purtroppo talvolta con rivendicazioni ideologico-politiche "anti-italiane" (perché desiderano la disgregazione di questa nostra bellissima Italia). La presenza del dialetto nella comunicazione spontanea in rete nei social è sporadica però coinvolge prevalentemente le giovani generazioni, quelle meno propense alla dialettologia e allo stesso tempo quelle che giocano il ruolo più cruciale per il futuro del dialetto, e più in generale per le tendenze in atto nella situazione contemporanea. L'acquisizione del dialetto da parte delle giovani generazioni, va ricordato, è avvenuta nella maggior parte dei casi non a livello di lingua materna ma, una funzione importante hanno esercitato i nonni e più in generale l'ambiente circostante, nel quale il dialetto era (ed è ancora) diffusamente presente.



## 2) CLASSIFICAZIONE DEI DIALETTI PARLATI IN ITALIA

La classificazione dei dialetti parlati in Italia si fonda sulle seguenti partizioni

- dialetti settentrionali o alto-italiani;
- dialetti dell'area mediana; • dialetti toscani;
- dialetti dell'area meridionale;
- dialetti dell'area meridionale estrema.

3) Tutti i dialetti italiani derivano dal latino

Importanza del dialetto e delle tradizioni culturali:



## QUALI SONO I DIALETTI PIÙ PARLATI IN ITALIA?

I dialetti più parlati in Italia sono:

- milanese
- napoletano
- calabrese



## Dialetto Milanese

È uno dei dialetti principali della Lombardia, parlato tradizionalmente a Milano e dalle genti che scendono nella pianura del Po'. È detto anche Meneghino.

Il milanese è la varietà più importante per tradizione e letteratura del gruppo dialettale occidentale della lingua lombarda.

Così come la maggior parte delle varietà linguistiche parlate in Italia, il milanese è considerato un dialetto, con ciò che ne consegue dal punto di vista sociolinguistico mentre il lombardo è riconosciuto ufficialmente con la Raccomandazione n. 928 del 7 ottobre 1981 del Consiglio d'Europa.

Ecco alcune parole che ritroviamo anche nel dialetto casoratino:

Vin	vino	
Crapa	testa	
Dulur	dolore	
Stracca	stanca	
Pegiur	peggiore	
Ladrun	ladro	
Tac	tacchi	
Rason	ragione	
Fratei	fratelli	
Turtei	ravioli	
Minga	non è	
Pelada	pelata	
Cadrega	sedia	
Dundul	sedia a dondolo	
Sùgàda	asciugata	
N'anca	neanche	
Duperàda	usata	
Rat	topi	
Ciapà	prendere	
Viulin	violino	
Archet	archetto	

## I PROVERBI: LA SAGGEZZA DI UN POPOLO

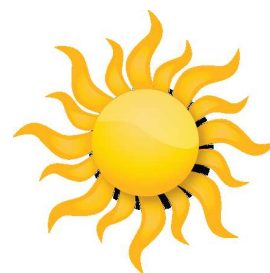
### PROVERBI IN DIALETTO MILANESE

**-GATTA INGUANTADA LA CIAPPA MINGA I RATT=** Gatta coi guanti non prende i topi

Significato: indica che spesso coi metodi gentili e cauti si ottiene poco

**-IN AGOST EL SÔ EL VA IN DEL BOSCH=** Ad agosto il sole va nel bosco

Indica la possibilità di avere brutto tempo nel mese di agosto



**-TE GH'EE L'OEUCC PUSSEE GRAND DEL BOEUCC=** Hai l'occhio più grande dello stomaco

Detto di chi serve di più cibo di quanto ne può mangiare. In alcuni casi è utilizzato per definire chi fa il passo più lungo della gamba.

### MODI DI DIRE IN MILANESE :

**-Va a ciapà i ratt=**vai a perder tempo altrove

**-Va föra di pè=** fuori dai piedi

**-La buca l'è minga straca se la sa nò de vaca=**un pranzo deve finire con il formaggio

**-L'amur, la fiama e la tuss se fan cugnuss=** l'amore, il fuoco e la tosse non si possono nascondere

**-Chi laüra ghà una camisa e chi fà nagott ghe n'à dò=l'ingiustizia governa**

**-Fa cume l'Isacch che'l strascia i camìs per giüstà i sacch=per indicare un rimedio peggiore del male**

**-El Perdon l'è a Meregnan= qui non c'è un perdono facile, sottinteso il perdono bisogna guadagnarselo**



## I proverbi della regione Lombardia **LOMBARDIA**

❖ **Quan che il sul el tramunta l'asen s'empunta. (proverbio valtellinese)**

Quando il sole tramonta l'asino si impunta

❖ **la lengua la g'ha no d'oss ma ia fa rump**  
la lingua non ha ossa ma le fa rompere

❖ **'L è mèj li cabri di sò zapèj (Valtellina).**

Sono meglio le capre dei propri dirupi. Equivalente di moglie e buoi dei paesi tuoi.

❖ **El tempural el vée de Pavia, anca la cà el te spazza via.**

Il temporale che viene da Pavia, anche la casa ti spazza via.  
Dovrebbe essere particolarmente violento.

❖

**Una uservaziun giusta gh'è da ciapàja da una formiga.**

Un'osservazione giusta è da prenderla da una formica. Con un significato più ampio significa anche da una persona qualsiasi. Da chi meno ci si apetta



- ❖ **La gatta pressusa la fa i micétt orb.** La gatta frettolosa fa i micini ciechi. Le cose si devono fare con la dovuta calma.
- ❖ **Ogni limun el gh'à la sua part de bùn.**  
Ogni limone ha la sua parte di buono. Anche la persona più acida, ha qualche aspetto del suo carattere buono.
- ❖  
**El "se" e el "ma" i è 'l patrimoni di tamberla.**  
Il "se" e il "ma" sono il patrimonio degli sciocchi. Tamberlo dovrebbe essere una variante di "tambar" ovvero "tamburo". questa parola ha come secondo significato "sciocco".



# CANZONI IN DIALETTO

## MILANESE

### O mia bela Madunina

- 1 A diesen la canzon la nass a Napuli
- 2 e francament g'han minga tutti i tort
- 3 Surriento, Margellina tucc'i popoli
- 4 i avran cantà on milion de volt
- 5 mi sperì che se offendera nissun
- 6 se parlom un cicin anca de num

7 O mia bela Madunina che te brillat de lontan  
8 tuta d'ora e piscinina, ti te dominet Milan  
9 sota a ti se viv la vita, se sta mai coi man in  
man

10 canten tucc "lontan de Napoli se moeur"  
11 ma po' i vegnen chi a Milan

12 Ades ghè la canzon de Roma magica  
13 de Nina er Cupolone e Rugantin  
14 se sbaten in del tever, roba tragica  
15 esageren, me par on cicinin  
16 Sperem che vegna minga la mania  
17 de metes a cantà "Milano mia"



18 O mia bela Madunina che te brillat de lontan  
19 tuta d'ora e piscinina, ti te dominet Milan  
20 sota a ti se viv la vita, se sta mai coi man in man  
21 canten tucc "lontan de Napoli se moeur"  
22 ma po' i vegnen chi a Milan

23 Si vegni senza paura, num ve songaremm la man  
24 tucc el mond a l'è paes e semm d'accord  
25 ma Milan, l'è on gran Milan!

## ITALIANO

1 Dicono che la canzone nasce a Napoli  
2 e francamente non hanno tutti i torti  
3 Sorrento, Margellina tutti popoli  
4 l'avranno cantata milioni di volte  
5 io spero che non si offenderà nessuno  
6 se parliamo un poco anche di noi

7 Oh mia bella Madonnina che splendi da lontano  
8 tutta d'oro e piccolina, tu domini Milano  
9 sotto di te si vive la vita, non si sta mai con le  
mani in mano



10 cantano tutti "lontano da Napoli si muore"  
11 ma poi vengono tutti qui a Milano

12 Adesso c'è la canzone di Roma magica  
13 di Nina er Cupolone e Rugantino  
14 si buttano nel Tevere, roba tragica  
15 esagerano, mi sembra un poco  
16 Speriamo che non nasca la moda  
17 di mettersi a cantare "Milano mia"

18 Oh mia bella Madonnina che splendi da lontano  
19 tutta d'oro e piccolina, tu domini Milano  
20 sotto di te si vive la vita, non si sta mai con le mani in mano  
21 cantano tutti "lontano da Napoli si muore"  
22 ma poi vengono tutti qui a Milano

23 Venite senza paura, noi vi tenderemo la mano  
24 tutto il mondo è paese e siamo d'accordo  
25 ma Milano, è la grande Milano



## DIALETTO NAPOLETANO

il dialetto napoletano ha origini molto antiche: dal greco, latino, italiano, francese e spagnolo. Le prime testimonianze scritte risalgono al 1510 mentre per quelle parlate le origini sono remote.

E' un dialetto molto parlato, tante sono le testimonianze di personaggi anche televisivi o dei social che si scambiano battute o "perle di saggezza".

Personaggi molto noti al pubblico che tramandano questa lingua.

Il dialetto napoletano ha tantissime sfumature e si caratterizza principalmente per la sua avversione verso tutte le vocali che terminano tante parole in italiano(es.:sigaretta diventa--sigarett,maccheroni diventano--maccarun) .

**Ma non solo.....**

Ecco alcuni esempi



"Guarda prima chi lo dice e poi quello che dice"

Nel dialetto napoletano sono importantissimi:

i verbi

le vocali

e le parole accorciate

L'altra faccia della medaglia sono le cosiddette vocali onnipotenti, Nel napoletano una singola lettera è in grado di valere quanto e più di una parola intera. Tali lettere sono la principale causa di confusione negli stranieri che cercano di apprendere o ascoltare un interlocutore campano.

## E

- Verbo "dovere": "*L'è fà!*" - "Lo **devi** fare!" (Talvolta dopo la "e" si aggiunge anche una "a", "*L'è a fà!*")
- Verbo "avere" e articolo determinativo: "*M'è pigliat' e sigarett'?*" - "Mi **hai** comprato **le** sigarette?"

## I

- Verbo "andare": "*Te ne vuò ì o no?*" - "Te ne vuoi **andare** oppure no?"
- Pronome personale, prima persona: "*I t'aggia accir' r'*" - "Io ti devo uccidere"

## O

- Articolo determinativo: "**O** marrucchin'" - "**Il** lavavetri maghrebino"
- Pronome personale, terza persona: "**O** vir a chill'?" - "**Lo** vedi a quel tipo?"

Il periodo "*Devi andare a giocare?*", a titolo d'esempio, :

- "Devi"= E A
- "Andare"= I
- "A"= A
- "Giocare"= JUCÀ

Risultato: "*E a i a jucà?*"

A volte le vocali tagliate si infilano di straforo in altre parole, in una sorta di mania da protagonismo, come la **U** ("**O** muonac" = "Il monaco"), che qualche volta fa a cazzotti con la **O** per fare da articolo (**U** scem! = **O** scem! = Lo scemo!)

Anche le consonanti però non sono da meno. La **R** è particolarmente conosciuta per venire a rompere le palle in parole di competenza della **D** e della **L**.

- *Oh Maronn'!*: "Oh, Madonna!"

- *Ramm 'è sord!*: "Dammi i soldi!" (frase standard per rapine, estorsioni e richieste di paghette settimanali)

Infine la **S** si pronuncia spesso **Sh**, come in *sci*.

- *Aggia fatt' e spavett'* (pron. shpavett') - "Ho preparato gli spaghetti!"

### **Spostamento degli accenti**

Il napoletano (l'individuo) tende a spostare sull'ultima sillaba l'accento di parole straniere e simil-straniere, ossia quelle parole che, pur essendo italiane, terminano con una consonante. Esempi tipici sono:

- *Internét* - Internet
- *Mecdonàld* - McDonald
- *Checiàp* - Ketchup
- *Yogùrt* - Yogurt
- *Milànn* - Milan
- *Intèr* - Inter

### **I possessivi**

Gli aggettivi possessivi si aggiungono, troncati, subito dopo il termine a cui si riferiscono. Tale uso è particolarmente noto con i familiari.

- Mia + Mamma = "Mamm'm"
- Mio + Papà = "Pat'm"
- Tuo + Papà = "Pat't"
- Tuo/a + Zio/a = "Zit't"
- Tua + Mamma = "Mamm't"
- Tua + Sorella = "Soret'" (o anche *sor't*)

### **L'utilizzo dei verbi**

Per qualche misteriosa ragione, i verbi utilizzati nel dialetto napoletano differiscono semanticamente dai verbi comunemente utilizzati nella lingua italiana.

- Caso 1. Sostituzione dei verbi ausiliari con i verbi fraseologici.  
Sostituzione del verbo essere col verbo stare.

*Pasquale stà 'nguaiat* = "Pasquale è nei pasticci".

- Caso 2. Sostituzione del verbo avere con lo spagnoleggiante verbo tenere.

*Tengo problem* = "Ho dei problemi".

RIASSUMENDO:IL NAPOLETANO è UNA VERA LINGUA CON  
TUTTE LE SUE LEGGI/REGOLE

## I PROVERBI:LA SAGGEZZA DI UN POPOLO

# PROVERBI NAPOLETANI



L' amico è come un ombrello: quando piove non lo trovi mai



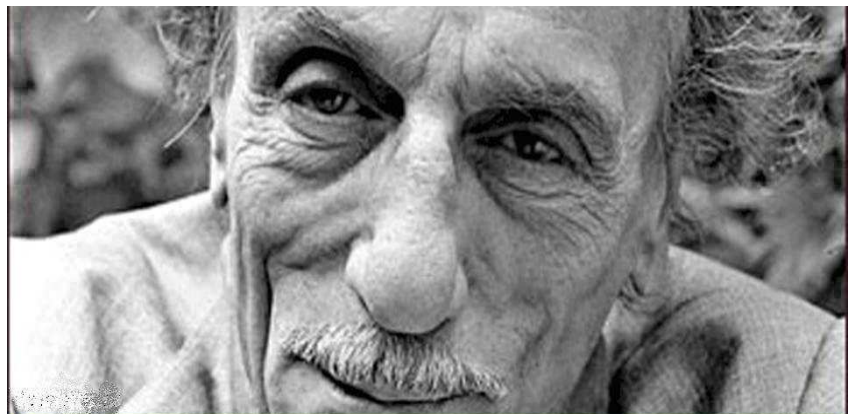
Fatti il letto che non sai chi aspetti...  
Sistema la casa che non sai chi può entrare



Sorridi sempre...sai quanta gente fai morire?



La vita è dura e nessuno ti aiuta,  
e se una volta qualcuno t' aiuta,  
e solo per dirti  
"ti ho aiutato"



**A vita è tosta e nisciuno t'aiuta,  
e si 'na vota quaccuno t'aiuta,  
è sulamente pe' te dicere  
"t'aggio aiutato"**

E. De Filippo.





# CANZONI IN DIALETTO

## NAPOLETANO

### 'O SOLE MIO

G. Capurro- E. Di Capua (1898)

Che bella cosa : na jurnata 'e sole,  
n'aria serena doppo 'na tempesta;  
pe ll' aria fresca pare già 'na festa:  
Che bella cosa! E' na jurnata 'e sole...

*Ma n'atu sole cchiù bello, oj né,  
'o sole mio- sta 'nfronte a te!  
'O sole, 'o sole mio  
Sta 'nfronte a te- sta 'nfronte a te!*

Quanno fa nnotte e 'o sole se ne scenne  
me vene quase 'na malincunia:  
sotto 'a fenesta toja restarria  
quanno fa nnotte e 'o sole se ne scenne.

*Ma n' atu sole cchiù bello, oj né...*

### MEUS SOL

I- O quam est pulchrum: dies tam aprica,  
serenum caelum post gravem procellam;  
per aërem frisculum iam festum videtur.  
O quam est pulchrum: dies tam aprica...

*Sed alter sol / pulchrior, o mea,  
meus proprius sol / est in tua fronte!  
Et sol / meus proprius sol  
est in tua fronte / est in tua fronte!*

II- Quando noctescit atque sol descendit  
me fere captant maeror et tristitia:  
sub tua fenestra ego remanèrem  
quando noctescit atque sol descendit.

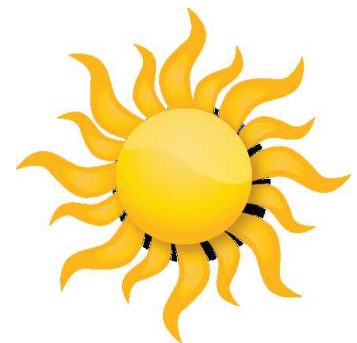
*Sed alter sol / pulchrior, o mea...*

che bella cosa:una giornata di sole  
un aria serena dopo una tempesta;  
per l' aria fresca mi sembra una tempesta  
che bella cosa! Una giornata di sole

Un altro sole piu bello,non c'è  
'o sole mio- sta di fronte a te!  
O sole,o sole  
Sta di fronte a te,sta di fronte a te!

Quando si fa notte e il solo se ne va  
Mi viene quasi malinconia  
Sotto la finestra aperta resto  
Quando fa notte il sole se ne va

Ma un altro sole piu bello non ce ne...



# DIALETTO CALABRESE

## CALABRESE *Le origini*

I dialetti calabresi sono idiomi ricchi di influenze linguistiche, dovute alle colonizzazioni, le dominazioni e le incursioni di differenti popoli.

Principalmente I dialetti calabresi si possono suddividere in due tipologie:  
- di tipo meridionale estremo (i parràti calabbrisi definiti anche tricalabro o siciliano da Ethnologue), nella parte centro-meridionale della Calabria,

- di tipo napoletano ('e parràte calabbrise) nella parte settentrionale. comunque sono composti dalle lingue classiche: il greco e il latino.

UNA CARATTERISTICA PRINCIPALE SONO I sostantivi :hanno genere maschile e femminile, numero singolare e plurale. La maggior parte dei sostantivi maschili terminano in -u mentre i femmini in -a e i plurali sia maschili che femminili in -i. Vi sono anche numerose eccezioni. Per quelle parole di terza declinazione latina che in italiano al singolare terminano in -e mentre in dialetto calabrese meridionale in -i.

Per le parole che in latino erano neutre di terza declinazione il singolare termina -u mentre il plurale mantiene la -a latina come la parola osso: uossu, ossa. Ci sono poi parole femminili che terminano sia al singolare che al plurale in -u come suoru (sorella) e viceversa parole maschili in -a: frata (fratello).

## I PROVERBI: LA SAGGEZZA DI UN POPOLO



❖ bitu 'un fa monacu e  
chirica 'un fa  
prieveite.

*L'abito non fa il monaco e la chierica non fa prete*

❖ **Acqua passata 'un macina mulinu.**

*L'acqua passata non macina mulino*



❖ **Amara chira casa cu l'erva a ru scalune**

*Triste la casa con l'erba sullo scalino.*

❖ **Amaru cu u porcu no 'mmazza, a li travi soi non attacca sazizza.**

*Amaro è chi non ammazza il maiale poiché dalle travi non pendono salsicce.*

Chi non è previdente e non risparmia poi si ritrova in difficoltà e se ne lamenta.

❖ **Belli e brutti, a morte s'i 'ngliutta**

*La morte sopraggiunge sia i belli che i brutti*

○ La morte non fa differenze.

❖ **Si voi campari sanizzu sanizzu, dopu mangiatu ripositi un pizzu.**

*Se vuoi vivere in salute, dopo pranzo riposa un po'.*

*Calabria*

❖ **Ugni mala acqua caccia a siti.**

*Anche l'acqua cattiva toglie la sete.*

*Calabria*

❖ **Cu non sapi u vindi, chiudi a putiga.**

*Chi non sa vendere, chiude bottega.*

*Calabria*

# CANZONI IN DIALETTO

## canzone calabrese

### calavrisella

- ❖ « La vitti a la fiumara chi lavava,  
calavrisella mia cu l'occhi scuri.  
E mentre appassionata mi vardava  
iu nci rubai lu megghiu muccaturi.
- ❖ Calavrisella mia, calavrisella mia,  
calavrisella mia, sciuri d'amuri.  
Lalléru, lalléru, lalléru lalà  
sta calavrisella muriri mi fa.  
Lalléru, lalléru, lalléru lalà  
sta calavrisella muriri mi fa.
- ❖ Tutta sudata di l'acqua venia  
nci dissi: dumammindi na schizzella  
acqua non si ndi duna pi la via;  
stasira venittindi a la mi cella.  
Calavrisella mia, calavrisella mia,  
calavrisella mia, sciuri d'amuri.  
Lalléru, lalléru, lalléru lalà  
sta calavrisella muriri mi fa.  
Lalléru, lalléru, lalléru lalà  
sta calavrisella muriri mi fa. »



### (Italiano)

- ❖ «L'ho vista alla fiumara che lavava  
calabrisella mia con gli occhi scuri  
E intanto appassionata mi guardava  
Io le rubai il più bel fazzoletto

- ❖ Calabrisella mia, Calabrisella mia  
Calabrisella mia, fiori d'amore  
Lalléru, lalléru, lalléru lalàla  
Questa calabrisella morire mi fa.  
Lalléru, lalléru, lalléru lalàla  
Questa calabrisella morire mi fa.
- ❖ Tutta sudata veniva dall'acqua  
Le dissi: dammene un po'  
l'acqua non si da per la strada;  
stasera vieni a casa mia.  
Calabrisella mia, calabrisella mia,  
calabrisella mia, fiori d'amore.  
Lalléru, lalléru, lalléru lalàla  
sta calabrisella muriri mi fa.  
Lalléru, lalléru, lalléru lalàla  
Questa calabrisella morire mi fa.

---

## ALTRI DIALETTI REGIONALI SCELTI DALLA NOSTRA CLASSE

---



## DIALETTO TOSCANO

1. Il dialetto toscano deriva dalla lingua degli etruschi

Ecco alcune parole che ritroveremo simili anche in altri dialetti

2. CITTINA = BAMBINA



FOIONCO = PUZZOLA

FORCINA = FORCHETTA

CIORTELLA = LUCERTOLA

GLIAULE = DIAVOLO

NIMMO = NESSUNO



## I PROVERBI: LA SAGGEZZA DI UN POPOLO

### PROVERBI IN DIALETTO TOSCANO

**Un'è mia facile giudia 'na vacca a giacè!**

Non è facile giudicare una mucca sdraiata. In Toscana è l'equivalente a...."L'apparenza inganna".

*Toscana*

**anto si 'n tenti tu, tentan tant'altri!**

...tanto se non tenti tu, tentano tanti altri! Ogni lasciata è persa.

*Toscana*

**Chi t'accarezza più di quel che sòle, o t'ha ingannato o 'ngannà te vole (Siena).**

I troppi complimenti nascondo spesso l'inganno.

*Toscana*

**Chi ha portato la tonaca puzza sempre di frate (Lucca).**

Che equivale al proverbio "il lupo perde il pelo , ma non il vizio".

*Toscana*

**L magn'ré anc 'l fisc' al tren (Carrara).**

Mangerebbe anche il fischio al treno. Questo detto spiritoso vuole stigmatizzare una persona dall'appetito "vorace".

*Toscana*



**Un'è mia facile giudia 'na vacca a giacè!**

Non è facile giudicare una mucca sdraiata. In Toscana è

l'equivalente de "L'apparenza inganna".

*Toscana*



## DIALETTI DELLA PUGLIA

I dialetti della Puglia, storicamente parlati nell'attuale regione non formano una compagine omogenea. I dialetti della Puglia settentrionale sono alto-meridionali, e costituiscono un sottogruppo della lingua napoletana. Nella parte meridionale della Puglia, il gruppo dei dialetti salentini sono una varietà della lingua siciliana. Il tratto principale che separa i due gruppi pugliesi è il trattamento delle vocali non-accentate (vocali "atone") finali: nei dialetti alto-meridionali queste subiscono il noto mutamento in /ə/ (vocale popolarmente definita "indistinta"), mentre questo non avviene nel gruppo salentino né negli altri dialetti della lingua calabro-siciliana. Si tratta della stessa divisione che intercorre fra Calabria settentrionale e meridionale, e dunque - nell'insieme - fra lingua napoletana/pugliese e calabro-siciliana. Questo *affievolimento* delle finali non-accentate ha delle ripercussioni sui fatti morfologici, ad esempio sulla formazione del plurale dei sostantivi (mediante il fenomeno della metafonesi). L'*affievolimento/indebolimento* delle non-accentate, di fatto, è un fenomeno che coinvolge i suoni a livello di sistema, poiché comporta l'introduzione di una vocale in più (/ə/). Molto più a nord, la diversità sistematica forma anche il confine coi dialetti mediani dell'italiano.

### I PROVERBI: LA SAGGEZZA DI UN POPOLO

**Scupe la chése ca nzé' che trése, fa' u llitte ca nzé ch'aspitte.**

Scopa la casa ché non sai chi entra, fa' il letto ché non sai chi aspetti.

**Chésa fatte e vvigna pòste ne nge apprèzze quande còste.**  
Casa finita e vigna piantata non hanno prezzo

**Li ccarte sò dë pezze e fannë chiange l'ome senza mazze.**  
Le carte sono di stoffa (non hanno consistenza) e fanno piangere l'uomo senza bastonate. Il gioco può portare alla rovina.



**Na mamme cambe c'inte figghie e ccinde figghie non gàmbene na mamme**

*Una mamma aiuta cento figli e cento figli non aiutano una mamma*

**putrisinu** prezzemolo

**strazzà,** stracciare,  
**strappenà** lacerare

**'ccattare** comprare

**'cchiali** occhiali

**'ddumare** accendere



## Proverbi in dialetto **LIGURE**

**Màzu, cièixe a l'assàzu, zùgnu cièixe au pùgnu.**

Maggio, ciliege all'assaggio, giugno ciliege a manate.



**Àiga d'Avùstu a renfrésca u custu.**  
acqua d'agosto rinfresca il cespuglio

**Lontan da-i êuggi lontan da-o chèu.**  
Lontano dagli occhi lontano dal cuore

**Lû con lû non si mangiano.**

Lupo con lupo non si mangiano. Ossia: due persone di eguale forza fisica, morale ed economica non si scontrano direttamente.

**Lampi, troi e ventu a tera.**

Lampi, tuoni e vento, brutta giornata.

**Lünn-a acoegâ, mainà in pè.**

Luna coricata, marinaio in piedi. Appena la luna tramonta i pescatori accendono le lampare con le quali sia attira il pesce verso le reti

**L'erba gramma a cresce dappertuttu.**

L'erba cattiva cresce dappertutto

**U leira tantu bon che u mè carau in tu gingin de die di pèi.**

Era tanto buono (cibo) che mi è sceso fino all'attaccatura delle dita dei piedi

**L'unsa a fa carà u cantà.**

L'oncia fa scendere la bilancia. Ossia: poco serve per fare peggiorare le cose



## **I proverbi della regione Piemonte**

**Par paghè e mori j'è sempar temp.**  
Per pagare e morire c'è sempre tempo.  
*Piemonte*

**Gnanca i can a bogio la coa par gnent.**  
Neanche i cani scodinzolano per niente. Tutti vogliono avere un compenso o un vantaggio per far qualcosa.  
*Piemonte*

**Temporal 'ns'al Monfrà, pija la sapa e scapa a cà, temporal 'ns'la montagna pija la sapa e va 'n campagna**  
Temporale sul Monferrato, prendi la zappa e scappa a casa, temporale sulla montagna, prendi la zappa e va in campagna. Suggestisce che nel contado vercellese il maltempo arriva generalmente da Sud e quindi di non allarmarsi per annuvolamenti sulle montagne a Nord.  
*Piemonte*

**L'Epifania tuti i festi la porta via, l'indoman a l'è carvè, tuti i festi 'l torna a mènè.**  
L'Epifania tutte le feste porta via, l'indomani è carnevale, tutte le feste torna a portare. Esortazione ad un festeggiamento continuo.  
*Piemonte*

**Quand ca la lun-a j'ha 'l reu, vent ò breu.**  
Quando la luna ha l'alone, vento o brodo(pioggia).  
*Piemonte*

**A ogni uss u jè u so tambuss (Alessandria).**  
A ogni porta c'è il suo trambusto. In ogni casa vi sono dei problemi  
*Piemonte*





## I proverbi della regione Sicilia

**Ce cu voli a butti ghina e a mughieri 'briaca.**  
C'è chi vuole la botte piena e la moglie ubriaca.

*Sicilia*

**Sita' mbriacari mbriacati di vinu bono**

Se devi ubriacarti fallo col vino buono. Se devi rischiare fallo per qualcosa che ne valga la pena.

*Sicilia*



**Cu pratica cu zoppu all'annu zuppia.**

Chi frequenta lo zoppo dopo un anno impara a zoppicare.

*Sicilia*

**Megliu oi l'ovu ca dumani a gaddrina**

Meglio oggi l'uovo che domani la gallina

*Sicilia*

**Cu bedda voli pariri peni e guai iavi a suffriri.**

Chi vuol sembrare bella, pene e guai deve soffrire: deve sottoporsi a cure estenuanti.

*Sicilia*

**Unni non ti macia non ti raspari.**

Non t'immischiare nelle cose che non ti riguardano.

*Sicilia*



---

## I proverbi della regione Marche

**Pijà e non dà/ non è vita da durà;/ pijà e vinì dacenne,/ l'amicizia se mandènne.**

Prendere e non dare non è vita da durare, prendere e donare vuol dire mantenere l'amicizia.

*Marche*

**Tre cose 'ruineno la famiglja: moglje gljoene, legna verde e pane callu.**

Tre cose rovinano la famiglia: giovane moglie, legna verde e pane caldo.

*Marche*

**Maritu e figlj comme Dio te li dà cuscì se li piglja.**

Marito e figli come Dio te li dà così se li piglia.

*Marche*

**Speramo de 'rvedecce prestu e se no doessimo 'rvedecce, speramo che la corba sia de la luce.**

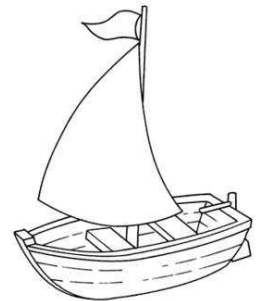
Speriamo di rivederci presto e se non dovessimo rivederci speriamo che la colpa sia della luce. Con ciò s'intede dire che la causa del non rivederci non sia per un nostro accidente ma per ragioni esterne: in questo caso si fa per dire "per la scarsità della luce".

*Marche*

**Vènt tira, barca ména.**

Soffia il vento e porta la barca. Quando le cose vanno per il giusto verso si ottengono i risultati.

*Marche*



**Non è vero che l'appetito vene magnanno ma a chi è digjnu.**  
Non è vero che l'appetito viene mangiando ma a chi è digiuno.  
*Marche*



## **I proverbi della regione Emilia Romagna**

**Quanda al sul al sa volta indrè, adman ag pioeva a drè. (Busseto)**  
Quando il sole sbuca al tramonto (dopo una giornata nuvolosa, l'indomani pioverà).  
*Emilia Romagna*

**I quatrâ i è cóma i dulùr: chi ch'jà i si tâ (prov. romagnolo)**  
I quattrini sono come i dolori: chi li ha se li tiene.  
*Emilia Romagna*

**A chi ch'n à dât u i tóca sémpar al gròst (detto romagnolo)**  
A chi non ha denti toccano sempre le croste.  
*Emilia Romagna*

**L'è sól é querc' che sa quél che ból int la pignata (detto ravennate)**  
Soltanto il coperchio sa quel che bolle nella pentola.  
*Emilia Romagna*



**Al busì déti bâ a gli è coma al verité (prov. ravennate)**

Le bugie dette bene sono come le verità  
*Emilia Romagna*

**La léngua malêgna l'è péz che la gramêgna (prov. romagnolo)**  
La lingua maligna è peggio della gramigna  
*Emilia Romagna*

**Nadel al sul e Pasqua stiss (Busseto)**  
Natale con il sole, Pasqua nuvolosa.  
*Emilia Romagna*

**In april a taca anca i manag di badii (Busseto).**  
In aprile, attecchiscono anche i manici dei badili.  
*Emilia Romagna*



## I proverbi della regione Veneto

**Gnente, xè bon sol pai oci!**  
Niente, va bene solo per gli occhi! (= Chi fa del bene merita  
riconoscenza -  
*Veneto*

**Drio ancò ghe xè doman!**  
Dopo oggi c'è domani! (= Non consumare tutto oggi, risparmia  
per il domani -

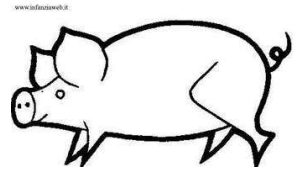
**Chi non la misura non la dura.**

Chi non è misurato nelle sue cose, non dura molto.

*Veneto*

**Ti si indrio come la coa del mascio.**

Sei indietro come la coda del maiale. (= Non sei molto sveglio )



**Pitosto che la roba la vansa, crepi la pansa.**

Pittosto che avanzare roba (cibo), scoppi la pancia.

**San Valentin: do teste s'on cusin.**

San Valentino: due teste su un solo cuscino.

---

Lavoro realizzato dalla classe 2C

Anno scolastico

2015/2016

Nelle ore di tecnologia con la Prof.ssa Gisella Pelati

Balbo Alessio  
Baronio Marta  
Cardillo Veronica  
Cervi Davide  
Conti Francesco  
De Sousa Alex  
Guglielmi Malika  
Gussoni Anna  
Locatelli William  
Luraghi Edoardo  
Maffei Manuel

Magistrone Chiara  
Minervino Michele  
Paradiso Lorenzo  
Perre Pasquale  
Povia Rebecca  
Ripamonti Andrea  
Sciliberto Alessia  
Spedicato Denise  
Trimboli Francesco  
Vigo Veronica  
Keit Xhepaj



### Indice degli argomenti trattati

1.	<b>COPERTINA</b>	<b>PAG. 1</b>
2.	<b>PREFAZIONE</b>	<b>2</b>
3.	<b>Il termine dialetto</b>	<b>3</b>
4.	<b>Classificazione dialetti</b>	<b>4</b>
5.	<b>Dialetto milanese</b>	<b>5</b>
6.	<b>Dialetto napoletano</b>	<b>11</b>
7.	<b>Dialetto calabrese</b>	<b>17</b>
8.	<b>Dialetto toscano</b>	<b>20</b>
9.	<b>Dialetto pugliese</b>	<b>22</b>



10.	<b>Dialetto ligure</b>	<b>23</b>
11.	<b>Dialetto piemontese</b>	<b>25</b>
12.	<b>Dialetto siciliano</b>	<b>26</b>
13.	<b>Dialetto marchigiano</b>	<b>27</b>
14.	<b>dialetto Emilia Romagna</b>	<b>28</b>
15.	<b>dialetto veneto</b>	<b>29</b>
16.	<b>elenco alunni</b>	<b>31</b>
17.	<b>indice e bibliografia</b>	<b>32-33</b>

#### Bibliografia:

Gli argomenti trattati sono ricavati da alcuni siti in internet visitati, letti e riadattati dagli alunni di classe seconda C .

